

Pax Christi: «Riscoprire don Milani, profeta e modello per la Chiesa di oggi»

Nella giornata in cui papa Francesco si è recato a pregare sulla tomba di don Lorenzo Milani a Barbiana, riscoprendone il contributo profetico per la Chiesa. «Pax Christi» Bologna ha organizzato un incontro alla chiesa del Baracano. Relatore era don Andrea Bigalli, di «Pax Christi» Toscana. Gli abbiamo rivolto alcune domande. Quali i punti più significativi del suo intervento?

Quella del 20 giugno 2017 è una giornata che passerà alla storia, perché non si tratta soltanto di rileggere don Lorenzo Milani a cinquanta anni dalla scomparsa, ma si tratta di accogliere il suo metodo ecclesiale. Perché la scuola era per lui funzionale all'evangelizzazione e l'evangelizzazione, attraverso una dinamica culturale, era un modo per entrare in rapporto con il mondo, con la realtà circostante. Per cui la Chiesa di don Lorenzo Milani era una Chiesa in cui le diversità si confrontavano, perché capace di leggere il Vangelo in contesti storici precisi

e determinati, ma con un metodo sapienziale, cioè con l'intelligenza che scaturisce dalla Scrittura. E questo generava una passione per i poveri, che è stata uno dei grandi elementi del dettato milaniano, ed anche la capacità di adoperare lo spirito critico. Spesso abbiamo pensato che lo spirito critico fosse avulso dal cristianesimo, invece ne è una delle anime fondamentali. Qual è oggi la cosa più attuale dell'insegnamento di don Milani? Credo sia la bellezza del Vangelo, la possibilità di farne scaturire scelte di vita e dinamiche esistenziali del tutto soddisfacenti, del tutto capaci di farci vivere la gioia. La scuola di Barbiana, al di là delle rappresentazioni che ne sono state fatte nel corso degli anni, era una scuola a cui i ragazzi e le ragazze partecipavano volentieri, una scuola in cui si godeva della conquista culturale, della bellezza del sapere, della scoperta di ciò che è bello perché è significativo.

Antonio Ghbellini



Veritatis Splendor

Migranti, un confronto sull'accoglienza

«Chiesa e migranti. La sfida dell'accoglienza e la realtà». Questo è il titolo dell'incontro che si svolgerà martedì 27 alle ore 18 all'Istituto Veritatis Splendor. «L'incontro intende approfondire i problemi legati all'immigrazione – riferisce Lisa Marzari, degli Amici di San Petronio – in primo luogo la distanza fra i proclami di accoglienza e la realtà concreta: non basta aiutare i migranti a sbarcare, occorre avere un progetto realizzabile per il loro futuro. La prospettiva poi va allargata al problema complessivo dei profughi nel mondo e, in questo caso, accogliere significa farsi prossimo. Sia per quanto riguarda i 65 milioni di adulti e bambini che vivono da anni in tende e baracche nei campi Onu, sia per quanto riguarda la possibilità, attraverso la rete delle Chiese locali e delle missioni, di assicurare ai Paesi d'origine dei migranti adeguate condizioni di sviluppo così che nessuno sia costretto ad abbandonare la propria famiglia e a privare il proprio Paese dei giovani più intraprendenti e capaci». Dopo l'introduzione di don Oreste Leonardi sono previsti gli interventi di Andrea Cangini direttore del «Carlino», di Alfredo Mantovano presidente dell'Associazione Pontificia Aiuto alla Chiesa che soffre e del sacerdote iracheno Karam Shamasha, testimone diretto delle condizioni di vita dei cristiani in Medio Oriente. (G. P.)